

domenica 5 gennaio 2025

piazza dell'Isolotto, Firenze

insieme per la pace



Di seguito sono riportati alcuni degli interventi delle persone che hanno partecipato all'incontro di oggi.

Pregare per la pace

dalle sorelle e dai fratelli della Piccola Famiglia dell'Annunziata
di Ain Arik - Palestina

Mi chiamo Sina Shaheen, della parrocchia latina di Nostra Signora dell'Annunziata di Ain Arik, sono membro del consiglio del villaggio di Ain Arik e del consiglio parrocchiale.

Soffriamo in Palestina in generale e a Gaza in particolare a causa del flagello della guerra e della brutale aggressione contro il nostro popolo, dove le condizioni economiche, psicologiche e sanitarie sono molto difficili.

Il nostro popolo a Gaza vive nel freddo, nella fame, nelle malattie e nel genocidio.

Non c'è cibo, né medicine, né riparo né sicurezza sotto i bombardamenti e la distruzione.

Chiediamo l'aiuto del mondo e lavorare insieme per fermare immediatamente la guerra e portare soccorsi e aiuti umanitari alla nostra gente a Gaza. Anche noi in Cisgiordania soffriamo di condizioni economiche e psicologiche molto difficili e, come madre di due giovani, ho costantemente paura per loro, perché non c'è sicurezza né stabilità.

Chiediamo a Dio Onnipotente di portare la pace nel nostro paese e nel mondo intero, e lo preghiamo affinché ispiri pazienza nel nostro popolo e affinché i governanti rinsaviscono e operino per la giustizia e la pace.

Donaci, Signore, la forza di avere fede, speranza e amore. Solo pochi giorni fa abbiamo celebrato la nascita del Salvatore Gesù Cristo. Ti chiediamo, Signore, di liberarci dalla guerra e dal male e di portare la pace nei nostri cuori e nel nostro Paese, affinché i nostri figli possano vivere come il resto dei ragazzi del mondo.

Rivolgiamo questo messaggio dal cuore della Terra Santa, dal luogo della nascita del principe dell'amore e della pace, nella speranza che possa raggiungerci e toccare le vostre menti e i vostri sentimenti.

Tu sei il vivente e l'onnipotente che può ogni cosa. Amen



Le guerre nel mondo

È stato presentato il 9 dicembre 2024 a Roma l'ottavo rapporto sui conflitti dimenticati dal titolo: "Il ritorno delle armi. Guerre del nostro tempo" (edizioni San Paolo), curato da Paolo Beccegato e Waler Nanni.

Tutti i dati raccolti da altre ricerche e da agenzie ufficiali delineano un quadro gravissimo sia per il crescere delle guerre ad alta e altissima intensità sia per la crescita del numero dei morti delle persone che dipendono dagli aiuti umanitari, sia del numero di rifugiati nel mondo.

Un altro aspetto preoccupante è che oggi i conflitti in Ucraina, a Gaza e in parte del Medio Oriente sono fra stati e blocchi di stati e i relativi alleati; questi indicatori dimostrano che la situazione geopolitica internazionale è molto grave.

Da qui gli appelli per una pace basata sulla tutela dei diritti e non sulla logica del più forte e per rilanciare il dialogo.

52 Stati del mondo vivono situazioni di conflitto armato. Erano 55 nel 2022.

Sono 4 le guerre ad altissima intensità, con più di 10000 morti (erano 3 nel 2022): guerre civili in Myanmar e Sudan, conflitti Israele-Hamas e Russia-Ucraina.

Sono 20 le guerre ad alta intensità (1.000-9.999 morti). Erano 17 nel 2022.

Sono 170.700 morti a causa diretta di azioni di guerra, il numero più alto dal 2019.

Il dato dei bambini uccisi e menomati è tragico: 11649, il 35% in più rispetto all'anno precedente.

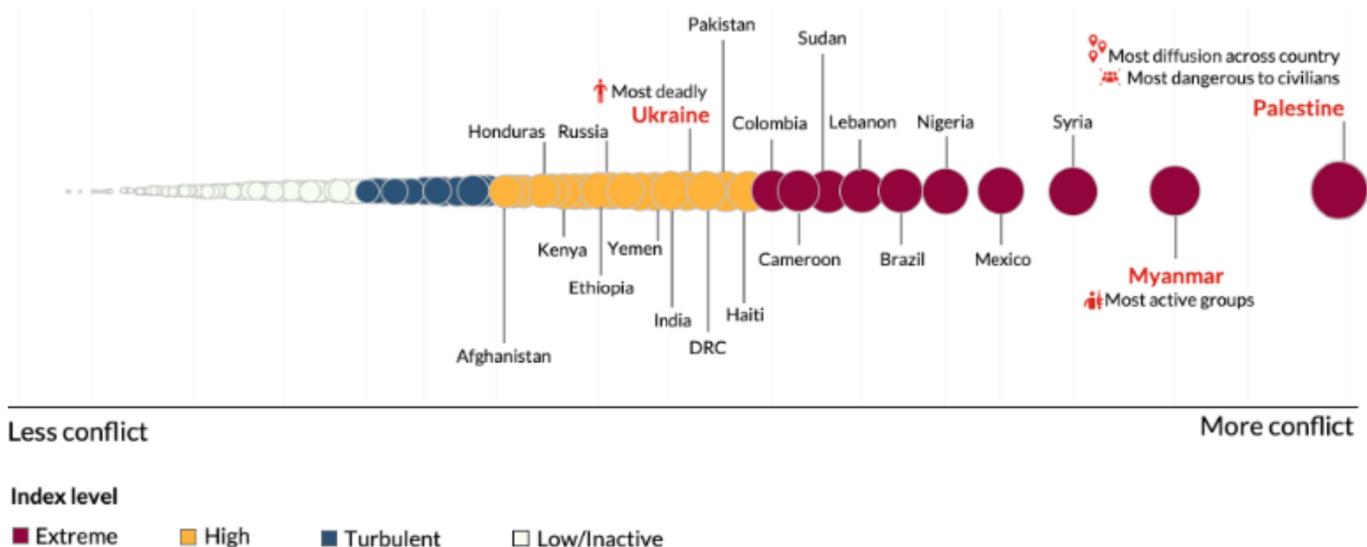
Sempre nei confronti dei bambini sono segnalate anche 32990 gravi violazioni; si tratta di uccisioni, menomazioni, reclutamento forzato nei gruppi armati, violenza sessuale, rapimenti, attacchi a scuole e ospedali, mancati aiuti umanitari.

Il rapporto, oltre a numerosi approfondimenti, contiene un sondaggio relativo alla conoscenza e alla percezione dei conflitti nell'opinione pubblica. Di seguito alcuni esiti del sondaggio:

- il 71% degli intervistati è in grado di citare almeno una guerra degli ultimi cinque anni, conclusa o ancora in corso (nel 2021 era il 53% della popolazione). Il conflitto più spontaneamente citato è quello russo-ucraino (47%).

- L'attenzione degli italiani è ancora legata alla dimensione locale: il 65% si interessa di cronaca locale, non di grandi eventi internazionali.

Sempre a fine dicembre è stato presentato il rapporto del Armed Conflict Location & Event Data, che mostra come la Palestina sia il luogo più violento e pericoloso al mondo nel 2024, con il 80% della popolazione esposta al conflitto, 35000 morti negli ultimi dodici mesi e 50000 dal 7 ottobre 2023. La popolazione civile resta sotto continuo pericolo di bombardamenti e azioni militari, con in media 50 eventi giornalieri.



Israele deve rispettare l'ordine della Corte Internazionale di Giustizia da Amnesty International

In risposta alla sentenza emessa dalla Corte internazionale di giustizia, che ha ordinato a Israele di interrompere immediatamente le operazioni militari nel governatorato di Rafah, in seguito alla richiesta del Sudafrica di adottare ulteriori misure cautelari nell'ambito della sua accusa di genocidio, Heba Morayef, direttrice per il Medio Oriente e Africa del nord di Amnesty International, ha dichiarato: "Con questa ordinanza, la Corte internazionale di giustizia – il principale tribunale delle Nazioni Unite – ha reso estremamente chiaro che le autorità israeliane devono interrompere completamente le operazioni militari a Rafah, poiché qualsiasi azione militare in corso potrebbe sottintendere un atto di genocidio. Senza alcun dubbio, l'incursione via terra e il conseguente sfollamento di massa rappresentano un ulteriore rischio irreparabile per i diritti della popolazione palestinese, protetti dalla Convenzione sul Genocidio, nonché una minaccia per la sua sopravvivenza fisica, totale o parziale".

"Sono passati quasi quattro mesi da quando la Corte internazionale di giustizia ha indicato per la prima volta misure cautelari. Durante questi mesi, la situazione umanitaria per i palestinesi è peggiorata esponenzialmente: 35000 di loro sono stati uccisi, ci sono state ulteriori prove di attacchi illegali contro i civili e le Nazioni Unite hanno denunciato la carestia e una continua e grave carenza di aiuti umanitari".

"Nonostante tutto ciò, le autorità israeliane hanno portato avanti i loro piani per un'operazione via terra a Rafah, ignorando i ripetuti avvertimenti sull'impatto catastrofico che tale azione avrebbe avuto sulla popolazione civile palestinese, già ripetutamente sfollata con la forza, e per l'intero sistema di aiuti umanitari a Gaza. L'incursione via terra nella zona orientale di Rafah ha già portato allo sfollamento forzato di massa di oltre 800.000 palestinesi e alla chiusura del più grande ospedale del governatorato, Abu Yousef al-Najjar".

"In maniera significativa, la Corte ha smascherato la farsa delle 'zone sicure' che le autorità israeliane hanno utilizzato per dare una parvenza di legalità alle operazioni. Le aree verso cui Israele ha costretto le persone a 'evacuare', in particolare al-Mawasi, sono del tutto inadatte a ospitarle e mancano dei più elementari standard di condizioni di vita sicure e dignitose, compresi acqua, servizi igienici, cibo, medicine e rifugi. Le azioni di Israele, inclusa la chiusura del valico di frontiera di Rafah il 7 maggio, dimostrano che, lungi dal proteggere i civili a Gaza, le sue forze militari hanno perseguito più volte politiche crudeli e disumane e hanno mostrato uno sconcertante disprezzo per la vita dei palestinesi, esposti a un reale rischio di genocidio".

"La Corte internazionale di giustizia si è pronunciata ed è tempo che Israele e tutti gli stati agiscano in conformità ai loro obblighi rispetto alla Convenzione sul genocidio. Israele deve immediatamente interrompere le sue operazioni di terra a Rafah, nonché le operazioni militari in tutta la Striscia di Gaza, e garantire un accesso senza ostacoli per gli aiuti umanitari e i servizi di prima necessità. La Corte ha inoltre ordinato a Israele di consentire un accesso privo di ostacoli a missioni di accertamento dei fatti, commissioni d'inchiesta delle Nazioni Unite, investigatori e giornalisti per conservare le prove e verificare la situazione nella Striscia di Gaza, nonché per investigare in modo indipendente ed imparziale su possibili violazioni della Convenzione sul genocidio".

"Dato che sono state emesse precedenti disposizioni, questa ordinanza non è più un semplice 'richiamo' a tutti gli stati, ma un'ulteriore e inequivocabile affermazione del loro dovere legale di prevenire il genocidio, il che implica che tutte le misure cautelari emesse dalla Corte devono essere debitamente attuate. Gli alleati di Israele devono utilizzare tutto il loro potere per influenzare le azioni di Israele al fine di fermare le operazioni via terra a Rafah e spingere per un cessate il fuoco immediato e duraturo da tutte le parti in conflitto".

"Un cessate il fuoco rimane il mezzo più efficace per alleviare le sofferenze di massa dei civili e garantire che le misure della Corte internazionale di giustizia, incluso il suo appello per la liberazione immediata e incondizionata degli ostaggi nelle mani di Hamas e di altri gruppi armati, possano veramente essere attuate per prevenire il genocidio contro i palestinesi".

L'affondo di papa Francesco “non è guerra, è crudeltà”

da il Manifesto, 22 dicembre 2024, Luca Kocci

A Gaza non si combatte una «guerra» ma si compiono «crudeltà». Papa Francesco punta ancora una volta l'indice contro il governo e le forze armate israeliane – pur senza nominarle espressamente – per il massacro che stanno compiendo nei confronti della popolazione palestinese di Gaza.

L'occasione è stata fornita, ieri mattina, dal tradizionale discorso in Vaticano per gli auguri di Natale alla Curia romana, quest'anno dedicato al «dire bene» piuttosto che criticare e mettere in cattiva luce gli altri. Ma prima ancora di cominciare, Bergoglio ha chiuso i fogli con il testo ufficiale e ha parlato a braccio. Prima per rendere noto che venerdì al cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca latino di Gerusalemme, è stato impedito di «entrare a Gaza, come avevano promesso» (le autorità israeliane in serata hanno comunicato l'autorizzazione a entrare nella Striscia).

Il papa ha poi denunciato l'ennesima strage compiuta dall'esercito di Tel Aviv: «Ieri (venerdì, ndr) sono stati bombardati dei bambini. Questo è crudeltà. Questo non è guerra», ha detto il pontefice. Che infine, nel discorso ai cardinali e ai prelati della Curia, citando Doroteo di Gaza (un monaco cristiano del VI secolo), ha ribadito: «Sì, proprio di Gaza, quel luogo che adesso è sinonimo di morte e distruzione, ma che è una città antichissima».

Il giorno precedente, durante una lunga intervista all'emittente argentina cattolica Canal Orbe 21, il papa aveva in un certo senso anticipato il tema di una guerra tesa all'annientamento indiscriminato delle persone che vivono a Gaza: «Quando ti trovi di fronte a una mamma con i suoi due bambini che passa per la strada perché è andata a prendere qualcosa a casa e torna alla parrocchia dove sta vivendo e la mitragliano senza motivo, quella non è una guerra, con le regole normali di una guerra. È tremendo».

Parole molto simili a quelle che lo stesso Bergoglio aveva pronunciato esattamente un anno fa, all'Angelus da piazza San Pietro del 17 dicembre 2023, segno che la situazione non è cambiata. «Continuo a ricevere da Gaza notizie molto gravi e dolorose – aveva detto Bergoglio – Civili inermi sono oggetto di bombardamenti e spari. E questo è avvenuto persino all'interno del complesso parrocchiale della Santa Famiglia, dove non ci sono terroristi, ma famiglie, bambini, persone malate e con disabilità, suore. Una mamma e sua figlia, la signora Nahida Khalil Anton e la figlia Samar Kamal Anton, sono state uccise e altre persone ferite dai tiratori scelti, mentre andavano in bagno».

Non è la prima volta che il pontefice si scontra con il governo israeliano. L'ultima, un mese fa, per una frase contenuta nel suo libro *La speranza non delude mai. Pellegrini verso un mondo migliore*: «A detta di alcuni esperti – scrive il papa – ciò che sta accadendo a Gaza ha le caratteristiche di un genocidio. Bisognerebbe indagare con attenzione per determinare se s'inquadra nella definizione tecnica formulata da giuristi e organismi internazionali».

Immediata la reazione dell'ambasciata israeliana presso la Santa sede, che rivendicò il «diritto all'autodifesa» di Israele dopo il «massacro genocida» compiuto da Hamas il 7 ottobre 2023: «Qualsiasi tentativo di chiamare questa autodifesa con qualsiasi altro nome significa isolare lo Stato ebraico», concluse l'ambasciatore di Tel Aviv, bacchettando Bergoglio.

A mettere il punto fu il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin, pochi giorni dopo: «Bisogna studiare queste cose, ci sono dei criteri tecnici per definire il concetto di genocidio. Il papa ha detto quello che noi abbiamo sempre ribadito».

Riflessione intorno alle parole del profeta Isaia

Le parole del profeta Isaia che visse intorno al 700 a.C. mi colpiscono e mi spingono ad una riflessione per questo luogo e per questo tempo. Sono parole che esprimono l'indignazione di fronte a chi fa dell'ingiustizia e della guerra un sistema, a chi vive nell'indifferenza magari celebrando preghiere vuote, a chi crede alla guerra e al militarismo. I profeti sono coloro che hanno la capacità di vedere il futuro, non perché siano indovini ma perché vedono i fatti con cuore aperto e mente lucida e, nella tradizione antica - hanno anche la capacità e la forza di richiamare soprattutto i potenti – ma anche tutti gli altri - alle proprie responsabilità. Isaia mette in bocca a Dio stesso questa sua rabbia e indignazione.

Queste alcune delle sue parole:

*«Che m'importa dei vostri sacrifici senza numero?
Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di giovenchi;
il sangue di tori e di agnelli e di capri, io non lo gradisco!
Smettete di presentare offerte inutili,
l'incenso è un abominio per me;
noviluni, sabati, assemblee sacre,
[perché] non posso sopportare delitto e solennità.
I vostri noviluni e le vostre feste io non li sopporto,
sono per me un peso; sono stanco di sopportarli.
[..] Le vostre mani grondano sangue.
Lavatevi, purificatevi,
togliete il male delle vostre azioni dalla mia vista.
Cessate di fare il male,
Imparate a fare il bene,
ricercate la giustizia,
soccorrete l'oppresso,
rendete giustizia all'orfano,
difendete la causa della vedova».* (Isaia, 1)

E con parole attuali potremmo continuare...

Smettete di produrre armi e di propagandare la guerra come ineluttabile e giusta
Fermate il genocidio a Gaza e tutte le guerre distruttrici ovunque
Siamo stanchi di vedere la violenza che dilaga e i morti dei naufragi
Non possiamo sopportare la povertà e la persecuzione dei poveri
Non possiamo vedere chi toglie il lavoro ai lavoratori come se niente fosse
Deponiamo le armi e le logiche di dominio
Soccorriamo i naufraghi, i profughi, i poveri, i derelitti
Trasformiamo l'economia del predominio e della sopraffazione
Diamo dignità al lavoro e riconosciamoci parte della stessa energia
che ci lega all'aria, all'acqua, alle piante, a ogni essere vivente e all'universo.

È una utopia? È la sola strada che ci possa condurre a essere umani.

Sulle tracce del bene, storie di eroismo antinazista

di Fabio Beltrame, Prospettiva edizioni, 2024)

Con le loro nitide scelte morali di altruismo e di solidarietà le eroine e gli eroi infrangono la logica dell'uccidibilità di cui lo Stato e la società tedesca e poi ampi settori di quelle dei paesi occupati saranno artefici e complici. Con il loro agire interrompono, seppur in piccola parte, il meccanico ingranaggio che consente la riproduzione del male, affermando la dignità della vita di ogni essere umano contro la disumanizzazione.

Don e uomini, di ogni età e provenienza sociale, che non si aspettano che le loro azioni siano glorificate nell'immediato, ma consapevoli di essere e rappresentare un'infrazione nel presente. Il loro fine è concreto e impreveduto. Sanno che la loro è una scelta radicale e sarà il motivo per la quale verranno perseguitati: perché agiscono contro il potere assoluto e totalitario dello Stato. Per questa infrazione li accompagnerà per anni – dopo la fine della seconda guerra mondiale, almeno fino agli anni sessanta – lo stigma del tradimento. Molti di loro preferiranno il silenzio, non solo per umiltà ma per sottrarsi alle minacce di cui saranno fatti oggetto perché reputati, appunto, traditori.

Persino quando la dimensione e i dettagli della barbarie nazista saranno rivelati in tutta la loro enormità, verranno posti al margine della società. In molti casi, soprattutto le eroine e gli eroi tedeschi saranno per lungo tempo circospetti e attenti a non rivelare ciò che avevano compiuto. Avendo trasgredito le leggi dello Stato, saranno sospettati di anarchia e di cospirazione.

Le eroine e gli eroi impersonano l'irriducibile tensione alla vivibilità, alla sua affermazione e al suo indirizzo virtuoso, contravvenendo alle norme imposte di poteri oppressivi. Tutto ciò che essi personificano nel loro agire è sostanzialmente una minaccia insopportabile per i poteri oppressivi che tentano di blandirli, di dissolvere la loro opera o di schiacciarli senza pietà – come nel caso estremo del nazismo, del fascismo e dello stalinismo. Le azioni virtuose della gente comune, spesso brave e buone persone, non sono state teorizzate da gran parte dei protagonisti; le loro spiegazioni fanno riferimento ad una scelta morale “che andava compiuta”, senza aggiungere altro. Per l'umanesimo socialista – grazie alla ricerca di Dario Renzi - in quelle azioni possiamo rintracciare la radice antropologica morale ed etica del bene condiviso, altruistico e generoso. Come riecheggia nelle parole di Primo Levi:

Per quanto di senso può avere il voler precisare le cause per cui la mia vita, fra migliaia di altre equivalenti, ha potuto reggere alla prova, io credo che proprio a Lorenzo [Perrone, ndr] debbo di essere vivo oggi, e non tanto per il suo aiuto materiale, quanto per avermi costantemente rammentato, con la sua presenza, con il suo modo così piano e facile di essere buono, che ancora esisteva un modo giusto al di fuori del nostro, qualcosa e qualcuno di ancora puro e intero, di non corrotto e non selvaggio, estraneo all'odio e alla paura; qualcosa di assai mal definibile, una remota possibilità di bene, per cui tuttavia metteva conto di conservarsi [...]

Grazie a Lorenzo mi è accaduto di non dimenticare di essere io stesso un uomo.



Per una storia sintetica di Lorenzo Perrone si può leggere l'articolo “questo è un uomo”, pubblicato sul numero di ottobre 2024 di Fuori Binario

<https://www.fuoribinario.org/index.php/2024/11/01/265-settembre-2024/>

Non tacere

Sono Alessia, rappresento me stessa, non faccio parte di alcuna associazione, ne frequento diverse, vado agli incontri che posso ma sono una semplice cittadina che dopo il 7 ottobre 2023, davanti al senso di impotenza, ha deciso di attivarsi ed informarsi.

Via via che le persone arrivavano in piazza, oggi, si facevano giustamente l'augurio di un buon anno e speriamo davvero che lo sia. Non direi proprio però che sia finito e nemmeno iniziato nel migliore dei modi, a livello locale nazionale ed internazionale. Il 29 dicembre 2024, all'uscita di una discoteca di Campi, un ragazzino di 17 anni è stato massacrato di botte ed ucciso nell'indifferenza pressoché totale degli astanti; il 3 gennaio 2025, un detenuto di 25 anni si è impiccato nel carcere di Sollicciano mentre un altro si era suicidato il giorno prima nel carcere Dozza di Bologna; ci sono già state nel 2025 due morti sul lavoro.

Io desidero concentrarmi su Gaza, dove le vittime civili sono oltre 50.000 (avevo una cifra inferiore, 45.000, ma mi fido del numero dato da Maurizio poco fa), 17.000 dei quali bambini. Bambini uccisi dalle bombe e dai droni, dalla fame e dal freddo e non "morti di fame e di freddo" come titolano tanti giornali. Sono stati uccisi dalla fame e dal freddo perché Israele non fa entrare gli aiuti umanitari. O uccisi da proiettili sparati alla testa, come hanno documentato 65 medici e riportato in un articolo del New York Times che Israele ha cercato di screditare ma la cui veridicità e attendibilità è stata difesa e garantita dall'editrice del New York Times Opinion, dov'è stato pubblicato. A quasi 15 mesi dall'inizio del genocidio a Gaza, i civili continuano ad essere massacrati al ritmo di, in una media approssimata per difetto, 50 al giorno e di questi almeno la metà sono bambini: una classe intera al giorno, spazzata via, cancellata senza nemmeno avere la pietà di ricordare i loro nomi, le loro storie.

Solo numeri, da dare per la cronaca, per fare una discutibile e parziale "informazione" che spesso sa tanto di propaganda quando non di fake news. Numeri, come quelli dei bambini rimasti orfani o che subiscono amputazioni senza anestesia, al ritmo di 10 ogni giorno dal 7 ottobre 2023. O dei giornalisti: oltre 200 (per alcune fonti 217) quelli presi di mira e uccisi. O del personale sanitario: oltre 1000, presi di mira e uccisi anche loro, quando non direttamente fatti saltare in aria nelle ambulanze, colpite con una precisione maniacale e perversa. O arrestati e portati in prigione e lì torturati e uccisi. Numeri. Mentre dietro ogni numero c'era una persona, una vita, relazioni, affetti, potenzialità, futuro.



Ha fatto il giro del mondo la foto del Dottor Hussam Abu Safiya, pediatra e direttore dell'ospedale Kamal Adwan di Beit Lahia, unica struttura sanitaria rimasta in attività nel nord della Striscia e ora distrutta dopo 80 giorni di assedio, mentre cammina verso il carro armato israeliano per essere poi arrestato. Non si hanno ancora notizie certe sulla sua sorte.

Il dottor Ghassan Abu Sitta, un medico chirurgo britannico-palestinese che da mesi è la voce dei medici e degli operatori sanitari palestinesi fuori dalla Striscia, ha commentato così la foto in un'intervista con Chiara Cruciani su Il Manifesto di alcuni giorni fa: "Quell'immagine rappresenta l'abbandono dei palestinesi e l'abbandono degli operatori sanitari palestinesi da parte del mondo. Abu Safiya cammina da solo tra le macerie, con indosso il suo camice bianco.

L'immagine grida, urla dell'abbandono, del tradimento, di 14 mesi (tra 2 giorni, saranno 15 mesi - mia nota) di genocidio in diretta televisiva che il mondo osserva e permette che prosegua".

Più il tempo passa e più questa afasia e inazione della politica e della comunità internazionale verso il genocidio in corso a Gaza e la distruzione di ogni sistema valoriale, di umanità e rispetto del diritto internazionale mi sgomentano e mi disgustano. Com'è possibile che questo accada? Come possono i nostri politici, locali e nazionali, rimanere in silenzio? O, se parlano, limitarsi a parole che non vengono mai tradotte in gesti concreti, a parte qualche ancora troppo rara ma preziosa eccezione (di cui, se c'è modo, dirò alla fine)? Come non capire che il loro silenzio è complicità e connivenza? Dove la loro coscienza? La loro etica? La loro umanità?

Tacciano Mattarella, Meloni, Tajani che non hanno problemi ad incontrarsi con il Presidente d'Israele Isaac Herzog, lo stesso che si è fatto immortalare mentre firmava le bombe che i soldati israeliani avrebbero poi sganciato su Gaza. L'Italia continua ad intrattenere rapporti commerciali e a vendere armi ad Israele, contravvenendo alle misure provvisorie della Corte Internazionale di Giustizia. Tace Giani, tace la Funaro che ancora deve rispondere a due lettere a lei indirizzate. Da loro nessuna ferma condanna del genocidio e richiesta di un cessate il fuoco immediato e permanente...

L'unica speranza è la società civile, siamo noi, ognuno* di noi. Abbiamo la responsabilità di agire e di farci sentire. Abbiamo il dovere morale ed umano di prendere posizione e di chiedere che le istituzioni, politiche accademiche (come le università) e commerciali (come Coop e Carrefour, per esempio) facciano altrettanto e si tolgano da posizioni e rapporti che li rendono colpevoli di complicità.

Desmund Tutu ha detto: "Se sei neutrale in situazioni di ingiustizia, hai scelto la parte dell'oppressore".

Stesso dicasi per il silenzio, aggiungo io.

Noi qui, in questa piazza, non stiamo in silenzio, parliamo. Ma dobbiamo guardarci dal rischio di diventare autoreferenziali e ricordarci che le parole, come la politica, devono tradursi in azioni, piccole o grandi che siano. Come quelle di informarsi (su Altreconomia, Manifesto, Avvenire, Firenzexlapalestina, Anbamed, Jacobin, Fuori Binario, per citarne alcune); informare; confrontarsi; scrivere ai propri politici, per chiedere conto del loro silenzio e risposte concrete; ai giornali, per chiedere conto delle loro omissioni o di titoli e articoli discutibili, come quello de Il Foglio del 30 dicembre 2024 "Israele sta combattendo anche per i nostri valori" - non di certo a nome mio, i miei valori non contemplano il genocidio, l'occupazione illegale e lo sterminio di innocenti; boicottare prodotti israeliani e quelli delle multinazionali elencate nel sito BDS (Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni); partecipare ai presidi, alle manifestazioni, agli incontri come quelli riportati nel calendario consultabile nel sito dell'associazione amicizia italo-palestinese⁹; chiedere che della Palestina, del genocidio a Gaza, delle violazioni del diritto internazionale, del sistema di guerra e della gestione dei conflitti si parli nelle scuole, nei sindacati, nei vari Ordini, con tavoli aperti e confronti, perché ci sia una presa di posizione quanto più larga per chiedere che le armi tacciano e che i massacri finiscano.

La Palestina, è stato detto da molti esperti e studiosi, ebrei e non ebrei, rappresenta la bussola morale del mondo, nel senso che quello che permettiamo accada lì in termini di violazione del diritto internazionale, di crimini di guerra, contro l'umanità e genocidio dà la misura e crea un precedente pericoloso replicabile con la stessa intensità e impunità in altre parte del mondo. Come ha detto un anno fa di questi tempi il reverendo Munther Isaac della Chiesa evangelica luterana di Natale a Betlemme, "se non siete inorriditi da ciò che sta accadendo, se non siete scossi nel profondo, c'è qualcosa di sbagliato nella vostra umanità".

E questo vale per tutti e tutte.

Indigniamoci. Informiamoci. Informiamo. Rompiamo le scatole. Facendo rete. Facendoci sentire. Facendo. Compiendo gesti.

Come quello fatto a Roma e di cui è stato dato notizia il 31 dicembre scorso: sono state messe delle pietre di inciampo in via Leopardi con sopra i nomi di alcuni palestinesi uccisi a Gaza e nei Territori Palestinesi Occupati, perché nessuno dimentichi quanto è accaduto in quest'anno e

nessuno dimentichi il genocidio contro i palestinesi.

Ricordo quanti, a livello politico, vanno oltre le parole e cercano di fare. Come ha cercato di fare Luca Milani da Presidente del Consiglio Comunale e cercano di fare Dimitrij Palagi, Stefania Collese, i sindaci di quei Comuni che, oltre a riconoscere lo stato di Palestina (come ha fatto anche il Comune di Firenze), fanno di più, come i sindaci di Sesto Fiorentino, Calenzano e Barberino Tavarnelle con la città palestinese di Tulkarem. O quello che la CGIL locale e toscana porta avanti, in termini di organizzazioni di incontri e di adesioni ad iniziative, così come l'ARCI e tante associazioni del territorio.

Sarebbe utile fare rete. E che la politica non si limiti a dire, ma a fare.

Grazie.

Riferimenti:

- 1 <https://www.ochaopt.org/content/reported-impact-snapshot-gaza-strip-31-december-2024>
- 2 <https://www.aljazeera.com/news/longform/2023/10/9/israel-hamas-war-in-maps-and-charts-live-tracker>
- 3 Secondo The Lancet la cifra va ben oltre quella ufficiale. In un articolo di luglio 2024, The Lancet parla di oltre 186.000: [https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736\(24\)01169-3/fulltext](https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736(24)01169-3/fulltext)
- 4 Per Susan Abulhawa, scrittrice e attivista palestinese, secondo tutta una serie di calcoli spiegati in un suo articolo pubblicato il 27.06.2024 su The Electronic Intifada, le cifre già allora erano più alte: tra 194.768 e 511.824: <https://electronicintifada.net/content/math-proves-israels-stated-goals-are-epic-lie/47371>
- 5 <https://www.nytimes.com/interactive/2024/10/09/opinion/gaza-doctor-interviews.html?smid=nytcore-android-share>
- 6 <https://honestreporting.com/new-york-times-guest-essay-shredded-online-after-claiming-idf-targets-gazan-children/>
- 7 <https://www.nytc.com/press/response-to-recent-criticisms-on-new-york-times-opinion-essay/>
- 8 <https://ilmanifesto.it/il-dottor-hussam-solo-tra-le-macerie-e-la-foto-dellabbandono-di-gaza>
- 9 <https://altreconomia.it/litalia-continua-a-esportare-armi-a-israele-il-caso-delle-forniture-per-i-caccia/>
<https://altreconomia.it/export-di-armi-da-guerra-italiane-a-israele-dopo-il-7-ottobre-la-conferma-delle-dogane#:~:text=Dati%20inediti%20dell'Agenzia%20delle%20dogane%20e%20dei%20monopoli%20ottenuti,oltre%20due%20milioni%20di%20euro.>
- 10 <https://altreconomia.it/armi-e-munizioni-italiane-in-mano-ai-coloni-nei-territori-occupati/>
- 11 <https://www.palagixfirenze.it/lettera-per-la-pace-e-di-firenze-per-la-palestina-senza-risposta/>
- 12 https://www.amiciziaitalo-palestinese.org/index.php?option=com_jevents&view=month&layout=calendar&Itemid=165
- 13 <https://www.palagixfirenze.it/vicinanza-a-tulkarem-e-al-popolo-palestinese/>

Di seguito il documento di solidarietà dei sindaci di Sesto Fiorentino, Calenzano e Barberino Tavarnelle alla città palestinese di Tulkarem del 27 dicembre 2024, che non ho condiviso in piazza e ho letto invece alle Baracche Verdi, sempre il 5 gennaio 2025, come esempio di politica che fa e che prende posizione:

Solidarietà dei sindaci di Sesto Fiorentino, Calenzano e Barberino Tavarnelle alla città palestinese di Tulkarem

Pesanti attacchi israeliani contro infrastrutture civili e abitazioni. A inizio dicembre la visita istituzionale del sindaco Awad.

“Negli ultimi giorni l’esercito israeliano ha intensificato le incursioni contro la città palestinese di Tulkarem, in Cisgiordania, colpendo sia il campo profughi che le infrastrutture civili. I bulldozer hanno distrutto strade, fognature, sistemi di illuminazione e acquedotti senza nessuna giustificazione o motivazione. Questa violenza ha causato la morte di nove persone, sette uomini e due donne, in quella che il governo di Netanyahu ha grottescamente definito ‘operazione antiterrorismo’. Le immagini che riceviamo da Tulkarem mostrano distruzioni senza precedenti, spazi pubblici ridotti in macerie, case spazzate via dalla furia dei mezzi militari israeliani, una popolazione stremata dopo decenni di occupazione, di prevaricazioni e violazioni dei diritti”. È quanto denunciano il sindaco di Sesto Fiorentino, Lorenzo Falchi, il sindaco di Calenzano, Giuseppe Carovani, e il sindaco di Barberino Tavarnelle David Baroncelli che soltanto poche settimane fa, all’inizio di dicembre, hanno ricevuto nei rispettivi comuni il sindaco della città palestinese, Riyadh Awad.

“Poché settimane fa - ricordano i sindaci - abbiamo ricevuto nei nostri municipi il sindaco di Tulkarem, Riyadh Awad con una delegazione della città palestinese. Alcune delle nostre comunità sono legate a questa città da anni da progetti di cooperazione sanitaria realizzati insieme all’ASL Toscana Centro che hanno generato conoscenza reciproca e amicizia. Anche per questo alle notizie che ci arrivano dalla Palestina non potremo mai abituarci, mai rassegnarci”.

“Alla città di Tulkarem esprimiamo tutta la nostra vicinanza e solidarietà - proseguono i sindaci – Al Governo italiano e all’Unione europea chiediamo di attivare finalmente tutti gli sforzi necessari per arrivare ad un cessate il fuoco a Gaza, al ritiro delle truppe israeliane e al riconoscimento dello Stato Palestinese al fine di costruire una pace giusta, duratura e rispettosa del diritto internazionale”.

Sesto Fiorentino, 27 dicembre 2024



Prendere posizione

Questi invece i dati che ho citato alle Baracche Verdi, in risposta a chi diceva che tutto è in mano alla destra, per sottolineare come, quando la sinistra ha l'occasione di prendere posizione e votare come tanti vorrebbero che facesse, si astiene o vota contro, come ha fatto il 15 ottobre 2024 alla Camera dei Deputati:

il 15 ottobre alla camera si è tenuta una complessa votazione sulle risoluzioni in vista del Consiglio UE che si è tenuto due giorni dopo...

...SAPETE COME HA VOTATO IL PD?

il PD si è astenuto o ha votato contro tutte le risoluzioni di M5S e AVS su Ucraina e Gaza.

Il PD si è astenuto sulla richiesta di sospendere l'accordo di associazione tra UE e Israele.

Si è astenuto sulla richiesta di escludere gli investimenti in armi dalla politica economica del governo.

Si è astenuto sulla proposta di ritirare gli ambasciatori europei da Israele.

Si è astenuto sulla richiesta di sanzioni economiche contro Israele come strumento di pressione per il cessate il fuoco.

Ha votato contro la proposta di fare dell'Italia la capofila per una soluzione negoziale in Ucraina.

Ha votato contro la richiesta di fermare la fornitura militare in Ucraina.

Si è astenuto sulla richiesta di cancellare il segreto di stato sulla lista di armi spedita in Ucraina.

Si è astenuto sulla richiesta di respingere la spesa dello 0.25% di PIL in armi per l'Ucraina.

E infine ha fatto approvare coi voti del governo, di Calenda e di Renzi una mozione per il sostegno militare all'Ucraina.

Tutto in meno di 6 ore di dibattito parlamentare

Gli indifferenti

Essere qui oggi in piazza dell'Isolotto, nonostante il freddo e la pioggia, insieme per la pace; ascoltare le vostre parole, anche se dure e drammatiche, riempe di consapevolezza e di sensibilità.

Provare empatia è qualcosa di raro. Avere empatia è sempre più raro. Sarebbe invece importante coltivare l'empatia che genera solidarietà, l'empatia che cura e si prende cura.

Purtroppo però prevale l'indifferenza. Noi viviamo in una città come Firenze in cui prevale l'indifferenza; ce lo vogliamo dire senza tanti giri di parole?

Indifferenza dilagante. Questo è un problema enorme.

In città abbiamo tanti presidi di pace: come questo ogni mese, la comunità dell'Isolotto e le ex Baracche Verdi, le associazioni, i circoli, le biblioteche e le tante realtà nei quartieri di Firenze. Ognuno nel suo piccolo fa la sua cosa e così ci si sente in pace con se stessi. Come dire, abbiamo fatto bene, io sono a posto. Ecco, questo non funziona più, non è più sufficiente. È necessario convergere e unire gli intenti, per costruire un pezzetto alla volta una prospettiva di pace. Cosa voglio dire?

Ritrovarsi in piazza ha un senso, è condivisione, è un gran lavoro che stiamo facendo insieme. Chi è iscritto alla newsletter, ogni volta, riceve un fascicolo con tutti i preziosi interventi che sono stati fatti: notizie, testi, riflessioni, poesie e canzoni. Ad oggi ci sono stati nove incontri, ogni prima domenica del mese. Questo è un gran lavoro. Ci si può fermare qui, oppure andare avanti verso i prossimi appuntamenti. Possiamo organizzarci e fare altre iniziative, magari simili alla manifestazione "la via per la pace" in via Bronzino. Sono d'accordo e sono pronto a partecipare anche come volontario.

Credo che noi insieme, come singoli cittadini, realtà del territorio, gruppi e associazioni, dobbiamo attivarci e dobbiamo farci sentire, perché questa indifferenza è qualcosa che logora. Ma diciamocela tutta, gli indifferenti stanno proprio bene, al calduccio e con la pancia bella piena, seduti sul divano. Perché provare empatia ti fa piangere, ti sveglia la notte, ti scuote e ti travolge, ma allo stesso tempo ti fa vivere, ti fa vivere la vita.

Insieme possiamo trovare altre modalità di agire, che sia una lettera, un documento, un manifesto, che sia andare a parlare con le istituzioni. Troviamo un modo di procedere e di sensibilizzare, gradualmente, un passo alla volta.

Prima di arrivare chissà dove, intanto guardiamo alla Firenze che si sta dimostrando insensibile a quello che succede quotidianamente in Palestina e nelle oltre cinquanta guerre dimenticate. Questa è disumanità.

Purtroppo l'indifferenza è sempre più diffusa, l'indifferenza dei giornali, l'indifferenza delle notizie. Se non arrivano le notizie il problema non esiste. Una notizia non data è un fatto che non esiste. Una notizia non data determina una condizione di inconsapevolezza. E allora diciamo che siamo tutti vittime dell'indifferenza generalizzata.

A questo punto abbiamo di fronte una scelta: stiamo nell'indifferenza, al calduccio, oppure empatizziamo con quello che succede tutti i giorni?

Se empatizziamo con quello che accade avremo la necessità di trovare delle risposte e di agire in modo efficace. Questo lo possiamo fare attraverso la partecipazione e la cooperazione.

E lo possiamo fare insieme.

L'indifferenza è la più grande malattia del nostro tempo. Questo cinismo con cui siamo abituati a crescere. Ma non è tutta colpa nostra. Ti devi alzare alle 7, prendi il caffè di corsa, alle 8 prendi l'autobus, timbri il cartellino alle 9, poi c'è il lavoro, il figlio da riprendere a scuola, la cena da preparare. Poi guardi i tg che parlano di massacri in Ruanda, dei morti a Baghdad. E si diventa indifferenti. Non abbiamo più il coraggio di uscire per strada e urlare: "Senza di me!"

Tiziano Terzani, 19 aprile 2004

Solo le pido a Dios,
Leon Gieco, 1978

Solo le pido a Dios
Que el dolor no me sea indiferente
Que la reseca muerte no me encuentre
Vacía y sola sin haber hecho lo suficiente

Solo le pido a Dios
Que lo injusto no me sea indiferente
Que no me abofeteen la otra mejilla
Después que una garra me arañe esta suerte

Solo le pido a Dios
Que la guerra no me sea indiferente
Es un monstruo grande y pisa fuerte
Toda la pobre inocencia de la gente
Es un monstruo grande y pisa fuerte
Toda la pobre inocencia de la gente

Solo le pido a Dios
Que el engaño no me sea indiferente
Si un traidor puede más que unos cuantos
Que esos cuantos no lo olviden fácilmente

Solo le pido a Dios
Que el futuro no me sea indiferente
Desahuciado está el que tiene que marchar
A vivir una cultura diferente

Solo le pido a Dios
Que la guerra no me sea indiferente
Es un monstruo grande y pisa fuerte
Toda la pobre inocencia de la gente
Es un monstruo grande y pisa fuerte
Toda la pobre inocencia de la gente

*Solamente chiedo a Dio
che il dolore non mi sia indifferente
che la morte secca non mi trovi
vuoto e solo, senza aver fatto abbastanza.*

*Solamente chiedo a Dio,
che l'ingiustizia non mi sia indifferente
che non mi schiaffeggino l'altra guancia
dopo che un artiglio graffiò il mio destino*

*Solamente chiedo a Dio
che la guerra non mi sia indifferente
è un mostro grande e calpesta ferocemente
tutta la povera innocenza della gente,
è un mostro grande e calpesta ferocemente
tutta la povera innocenza della gente*

*Solamente chiedo a Dio
che l'inganno non mi sia indifferente
Se un traditore può più che alcuni,
che questi non lo dimentichino facilmente.*

*Solamente chiedo a Dio
che il futuro non mi sia indifferente
Sfortunato è colui che deve andarsene
a vivere una cultura diversa.*

*Solamente chiedo a Dio
che la guerra non mi sia indifferente
è un mostro grande e calpesta ferocemente
tutta la povera innocenza della gente,
è un mostro grande e calpesta ferocemente
tutta la povera innocenza della gente*